

Separazione e disagio

MARTINO MATTEI



Valentina, interpellata dall'insegnante, si rabbuia, abbassa la testa e la scuote leggermente. Non ha fatto i compiti. Non è la prima volta, anzi... È un fatto che si ripete da un po' di tempo a questa parte. Dopo aver tentato inutilmente di ottenere spiegazioni, come altre volte, la docente chiede alla collega di So-

stegno di completare la correzione degli esercizi mentre lei uscirà con la ragazza. Appena fuori dall'aula, alla rinnovata richiesta di giustificare il proprio comportamento Valentina prima si scusa, poi esplode in un pianto a dirotto. Alla mano che le si posa sulla testa risponde con un abbraccio improvviso mentre continua

nel pianto inconsolabile. Solo dopo averla lasciata sfogare, lontano da occhi indiscreti, la professoressa invita la tredicenne a confidarsi, se lo vuole. Si palesa in tal modo la ragione di tale comportamento: i genitori si stanno separando in un clima di forte tensione e incertezza e lei ne è molto scossa.

Attenzione e sensibilità

La separazione dei genitori è molto spesso motivo di profonda sofferenza nei bambini e nei ragazzi. Loro malgrado sono coinvolti in dinamiche ad essa connesse e, talvolta, si sentono anche ingiustamente colpevoli. *La loro sofferenza si manifesta in vari modi*, anche a scuola: mal di pancia, propensione alla disattenzione, scoppi di ira improvvisi, mal di testa, calo del tono dell'umore, crisi di ansia apparentemente incomprensibili... Più che le parole sono gli atteggiamenti e i comportamenti che denunciano un malessere.

È questo il primo spunto di riflessione offertoci dalla vicenda di Valentina: i *sintomi del disagio*. Agli insegnanti spetta il compito di prestare attenzione a comportamenti e atteggiamenti di questo tipo. Ignorarli o, peggio ancora, trattarli senza la dovuta delicatezza o, ancora, sottovalutarli, genera ulteriore sofferen-

za e malessere. Naturalmente ogni generalizzazione in questo campo è indebita. Chi scrive è testimone di una varietà di reazioni strettamente connesse alle modalità con le quali le coppie sanno gestire la situazione. Il disagio provocato da una separazione determina effetti diversi sull'equilibrio dei minori, a seconda dell'età, del carattere, delle modalità di affrontarlo e di farlo vivere.

Nel caso di un disagio marcato, una volta preso atto della situazione, è opportuno impostare un rapporto empatico e *mettersi nei panni degli alunni* e provare a vedere la situazione coi loro occhi. Scomparsa nella quotidianità di uno dei genitori, abitudini di vita modificate, diversa presenza dei nonni, clima domestico talvolta teso o incline alla depressione sono alcuni dei vissuti a seguito di una separazione. Anche le difficoltà economiche possono influire significativamente nella quotidianità. A tutto ciò vanno talvolta ad aggiungersi le conseguenze derivanti dai continui cambiamenti di domicilio nel caso di affidamento congiunto e la comparsa di nuove figure di adulti. In questo caso l'“obbligo” di instaurare nuove relazioni può *mettere a dura prova l'equilibrio psico-affettivo*.

Se già per un adulto è complesso, difficile, destabilizzante vivere il

Il disagio provocato da una separazione, determina effetti diversi sull'equilibrio dei minori, a seconda dell'età, del carattere, delle modalità di affrontarlo e di farlo vivere.

momento della separazione, si può immaginare che cosa determini in una persona in età scolare. Per un insegnante che abbia a cuore il benessere dei suoi alunni diventa allora necessario tenere conto di questa situazione nel valutare i cambiamenti che si registrano nella motivazione allo studio, nell'attenzione in classe, nella gestione delle relazioni e, in particolare, dei possibili conflitti generati proprio da eventi traumatici come quello della separazione. *Non è corretto ignorare né i segnali né tantomeno i risvolti che eventi di questa portata hanno sul profitto.* Ne andrebbe non soltanto del processo di apprendimento, ma anche della relazione alunno- insegnante.

Possibili interventi

Un primo passo da compiere è quello di *parlare con i genitori, con la dovuta delicatezza*, al fine di evitare di vedere considerato il proprio interessamento "invadente". A maggior ragione è necessario astenersi dal porre domande molto personali, esprimere giudizi o, peggio ancora, schierarsi a favore di uno o dell'altra... Non si può peraltro escludere che il primo passo venga fatto dagli stessi genitori alla ricerca di un alleato degno di fiducia. Si tratta quindi di dimostrare *disponibilità ad individuare modalità condivise* per sostenere il loro figlio in questo delicato momento destinato peraltro, talvolta, ad avere lunghi strascichi nel tempo e di garantire la nostra fattiva collaborazione. *La scuola può assumere un ruolo*



importante per il figlio-alunno e diventare o continuare a rimanere un'occasione nella quale incontrare amici, avere soddisfazioni e riconoscimenti, apprezzare il bello e il positivo che lo circonda, a partire da se stessi.

Lavori di gruppo gratificanti, affidamento di incarichi di fiducia, accordi sulle modalità e sui tempi di valutare l'apprendimento tramite le interrogazioni, attribuzione del compito di preparare la presentazione di argomenti di particolare interesse personale o per la classe sono alcune delle possibili strategie vincenti. Lo scopo di qualunque intervento dev'essere quello *di assicurare sul valore della persona e sull'importanza rivestita all'interno del gruppo.*

L'ambiente scolastico può risultare in questo modo un luogo dove ci si sente accolti e nel quale continuare a vivere esperienze significative sia sul piano degli interessi, della conoscenza e della crescita, sia su quello affettivo. ●